

ROMA, ...

OGGETTO: 4° anniversario della sentenza della Corte Costituzionale n. 138/2010 sulle famiglie formate da persone dello stesso sesso

Gentile Onorevole,

il 15 aprile prossimo si celebrerà il quarto anniversario della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n.138 del 2010. Sentenza storica per il nostro Paese, così come testimoniato anche dallo straordinario dibattito che ha suscitato nel mondo del diritto, in quanto per la prima volta l'Alta Corte ha riconosciuto che le unioni formate da persone dello stesso sesso sono famiglie a tutti gli effetti, detentrici di diritti e doveri eguali a quelli delle unioni formate da persone di sesso opposto che, al contrario, possono accedere all'istituto matrimoniale.

La Corte ha, tra l'altro, chiaramente invitato il Parlamento ad intervenire su questa materia per riconoscere anche alle persone omosessuali «il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia», essendo l'Italia uno dei pochi paesi europei a non avere alcuna norma che riconosca le unioni formate da persone dello stesso sesso ed i loro figli e figlie. Così come, e lo aggiungiamo noi, il nostro Paese necessita di una più generale riforma del diritto di famiglia che accolga la realtà e crei regole per l'esercizio dei diritti e dei doveri delle unioni non matrimoniali, anche tra persone di sesso opposto. Ci permettiamo di omaggiarLa del libro «Dal cuore delle coppie al cuore del diritto» che trascrive l'udienza del 23 marzo 2010, da voce a due coppie, una delle quali ha fatto ricorso anche alla CEDU, propone una riflessione del segretario dell'Associazione Radicale Certi Diritti e offre una ricca appendice documentaria.

Le segnaliamo questa data perché in tutto questo tempo il Parlamento non ha compiuto alcun passo avanti significativo nella discussione di questo tema. È pur vero che il dibattito è stato avviato presso la Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, ma senza che ciò abbia ancora portato ad alcun risultato, a distanza di mesi dall'avvio del dibattito medesimo e a distanza di 4 anni dal monito dell'Alta Corte. Riteniamo che questo sia un gravissimo sgarbo istituzionale e lo stesso presidente della Corte Costituzionale, Franco Gallo, durante la conferenza straordinaria sull'attività 2012 della Corte, ha chiesto al Parlamento di essere più attento agli "inviti" che arrivano dalla Consulta, a cui spesso invece "il Parlamento non ha dato seguito". Il riferimento esplicito è stato proprio alla sentenza 138/2010.

L'Associazione radicale certi diritti ha da sempre sostenuto la necessità che il nostro Paese compia, come Gran Bretagna, Francia, Spagna e tanti altri Paesi nel mondo, il passo della legalizzazione del matrimonio egualitario perché sarebbe la via giusta per l'applicazione del principio di eguaglianza, sostanziale e non solo formale, per le persone omosessuali e le loro famiglie in Italia.

Ma ci rivolgiamo a Lei su una questione diversa, e altrettanto importante, relativa alla necessità che il Parlamento rompa il silenzio di questi decenni, affronti i temi posti dalle proposte di legge presentate e dopo aver ascoltato tutte le parti, legiferi, rispondendo al richiamo della Corte ed alla legittima richiesta di centinaia di migliaia di persone che oggi vivono senza alcun riconoscimento giuridico o ricorrendo al matrimonio ed ai patti di solidarietà che all'estero possono essere contratti anche da cittadini e cittadine italiane.



CERTI DIRITTI
Associazione Radicale

Cordialmente,

Yuri Guaiana